

Good bank, in otto in campo per lo "spezzatino" degli istituti

Entro la fine di agosto dovranno arrivare le offerte vincolanti. Etruria nel mirino di Bper Ubi e Cariparma guarderebbero a Carife. Apollo e Lone Star puntano all'intero pacchetto

SARA BENNEWITZ

MILANO. Otto primari istituti italiani e diversi interlocutori finanziari internazionali hanno manifestato un interesse per rilevare le quattro attività in bonis di Banca Etruria, CariFerrara, CariChieti e Banca Marche. Le offerte vincolanti per le cosiddette "good bank", dovranno invece essere consegnate entro fine mese sul tavolo del presidente Roberto Nicastro e degli advisor, che hanno lavorato tutta l'estate per cedere i quattro istituti nati dalle ceneri delle rispettive banche, dopo il fallimento della prima gara che si è conclusa con un nulla di fatto.

Dato l'interesse riscontrato con le manifestazioni d'interesse non vincolanti, la nuova tornata di gare pare quindi essere ripartita sotto i migliori auspici.

Anche perché nel frattempo Nicastro e i suoi advisor hanno lavorato tutto agosto, prevedendo la possibilità di spaccettare le offerte per le varie attività in modo da massimizzare il più possibile il ritorno.

Oltre a offerte in blocco, potranno essere esaminate anche offerte per i singoli istituti o per parti di essi. Il livello degli interlocutori interessati è di primo ordine. Si tratta di soggetti italiani e stranieri, private equity, banche, società legate al mondo assicurativo da cui escono i finalisti: Bper, Cariparma-Credit Agricole, Bnl-Bnp Paribas, Popolare di Bari, Ubi, Apollo, Lone Star, Barents e Apax, che però avrebbe un ruolo più defilato. Resta in panchina anche il Fondo interbancario, che potrebbe intervenire in extremis nel caso il prezzo non raggiungesse un target ritenuto adeguato.

Come sempre capita, ora resta da capire quali dei pezzi, più o meno pregiati, andranno a quale interlocutore, perché solo Apollo e Lone Star sarebbe disposte a fare un'offerta per tutto il

blocco, che in quanto tale rischia di essere complessivamente più bassa della somma che si potrebbe realizzare cedendo cespiti per cespiti. Fonti finanziarie riferiscono che Ubi e Cariparma sarebbero interessate a Carife (anche se altre fonti ufficiali sarebbero piuttosto scettiche al riguardo), mentre Bper guarderebbe con favore a Banca Marche ed Etruria, così come la Popolare di Bari sarebbe pronta a entrare in gioco per CariChieti. Etruria sarebbe poi entrata nel mirino anche di Barents, colosso della riassicurazione, che punterebbe a Bap Vita e Bap Assicurazioni, ma anche il fondo Apollo sarebbe interessato a questi cespiti per rafforzare le sue attività dopo l'acquisto di Carige Assicurazioni e Carige Vita Nuova nel 2014 per 310 milioni. L'offerta di Apollo per il ramo assicurativo di Etruria potrebbe essere presentata anche svincolata rispetto a quella in blocco, attraverso la controllata assicurativa Amissima.

L'obiettivo principale è quello di massimizzare il prezzo ma anche di tutelare il territorio

L'obbiettivo è massimizzare il prezzo, ma si cerca anche di tutelare il territorio. Fonti finanziarie riferiscono che la prima gara si era conclusa con proposte economiche superiori al mezzo miliardo, cifra che Nicastro aveva giudicato «migliorabile».

Una volta depositate le offerte vincolanti, gli advisor avranno ancora quattro settimane per negoziare gli ultimi dettagli, anche perché le offerte potrebbero essere subordinate a determinate condizioni. Al termine di questa fase Bankitalia, dopo il parere preventivo dell'Unione europea, prenderà la decisione finale. Il termine per formalizzare la vendita delle good bank di Etruria, Marche, CariFerrara, CariChieti è fissato al 30 settembre, e quindi a solo una decina di mesi di distanza da quando fu aperta la procedura per salvare i quattro istituti.

I numeri delle 4 Good Bank

Nuova Banca Etruria, Nuova Banca delle Marche, Nuova Cariferrara e Nuova CariChieti

(dati al 31 marzo 2016)

Margine d'intermediazione	137 milioni
Margine d'interesse	77,8 milioni
Commissioni	50,7 milioni
Costi amministrativi di cui	141,7 milioni
Spese per il personale	93,3 milioni
Perdita gennaio-marzo 2016	-48,9 milioni
Numero clienti	1 milione
Raccolta da clientela	21,8 miliardi
Prestiti alla clientela di cui	18,2 miliardi
Nuovi finanziamenti emessi nel 2016 (rinnovi/nuove pratiche)	4,67 miliardi
Coefficiente solidità patrimoniale Cet1	10,10 per cento
Dipendenti complessivi	6.000



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

